

PERUGIA: manifestano contadini, mezzadri e braccianti

Col corteo sulla porta gli agricoltori trattano



La denuncia della politica MEC per le vie della città umbra - Sindaci e amministratori provinciali chiedono al governo di sospendere i Regolamenti per avviare una politica di riforme

Nostro servizio PERUGIA, 30

Tremila contadini hanno bloccato il traffico per due ore al centro del capoluogo umbro: sono saliti al centro della città per dire basta col MEC, per chiedere la sospensione della revisione dei regolamenti comunitari e per chiedere leggi per la riforma agraria e delle strutture di mercato.

Il lungo corteo si è fermato per un'ora sulla rampa di viale Indipendenza. I contadini hanno fermato 15 trattori che aprivano il corteo, hanno innalzato i cartelli sotto la sede degli agrari. Poi hanno chiesto che si aprisse la trattativa sui problemi contrattuali: da tre anni, infatti, non è stato rinnovato il contratto per i braccianti e i salariati della provincia di Perugia. I dirigenti e gli agrari si sono rinchiusi nelle proprie stanze. Dopo tre anni di silenzio non volevano ascoltare la voce dei lavoratori: hanno dovuto spalancare le porte ricevere una delegazione di contadini, accettare il principio che si riapra una trattativa. A questo punto, il corteo si è rimesso in marcia: avanti, sul cofano di un trattore, un ragazzo suonava il « campanone »; i contadini innalzavano cartelli su cui era scritto: « Coltivatori e consumatori uniti per difendere la salute, i redditi, i salari »; « Unità di contadini ed operai per la riforma agraria »; « Basta con i ministri amici degli agrari e degli industriali ».

Altri cartelli raccontavano la storia assurda che si vive nelle campagne, come le stranezze del MEC: « un chilo di grano, 82 lire; un chilo di vesca 65 lire. Abbiamo perduto in provincia di Perugia 4 miliardi di lire per il calo dei prezzi dei suini. La carne bovina che ai produttori viene pagata 500 lire, viene venduta al consumo a 2000 lire ».

All'inizio della manifestazione, l'assessore provinciale Gustavo Corba ha portato il saluto caloroso dell'Amministrazione provinciale di sinistra, annunciando, tra gli applausi dei contadini, che si era appena concluso un convegno di sindaci, dirigenti sindacali, parlamentari sullo stesso problema per il quale i contadini erano lì a manifestare. Corba ha annunciato che, al termine del convegno promosso dalla Provincia, nel corso del quale hanno parlato i parlamentari comunisti, il senatore Raffaele Rossi, segretario regionale del PCI, il segretario della Provincia compagno Rasimelli, i sindaci comunisti di Castiglione del Lago e di Marsciano, sindaci di amministrazioni di centro sinistra come Angelini di Città di Castello, l'on. Cecati dell'Ente di sviluppo, il segretario della Federmezzadri, è stato votato un ordine del giorno in cui fra l'altro è detto: « La crisi dell'agricoltura umbra » si esprime nell'abbandono della terra, nella degradazione, nella insufficienza remunerazione del lavoro. L'agricoltura umbra non è in grado di sopportare le conseguenze che derivano dalla applicazione dei regolamenti comunitari. Per questo, si invilano il governo e il Parlamento a decidere la sospensione dei regolamenti comunitari ».

Nell'ordine del giorno si afferma inoltre: « L'urgenza di avviare un nuovo corso di politica agraria basato sul superamento della mezzadria e sulla valorizzazione del lavoro dell'imprenditore e sostenuta dallo Stato, sulle trasformazioni familiari e agrarie ». La manifestazione si è conclusa col discorso del segretario della CGIL, Gino Guerra.

Alberto Provantini Occupata la Sbordon di Civitacastellana VITERBO, 30. Gli operai della fabbrica di ceramici « Sbordon » di Civitacastellana hanno occupato lo stabilimento per difendere il posto di lavoro contro la minaccia di una imminente chiusura. Si tratta di una situazione quanto meno singolare per il fatto che al proprietario è stato concesso un finanziamento di oltre 400 milioni per ammodernare le due fabbriche di Civitacastellana e di Stimigliano in provincia di Rieti.

D. Notarangelo

EMPOLI FERMA PER LO SCIOPERO GENERALE

Per la seconda volta in una settimana, i lavoratori di Empoli sono scesi in sciopero generale e la vita della città è rimasta paralizzata: la grandiosa manifestazione di protesta - promossa unitariamente dai tre sindacati - ha inteso esprimere la solidarietà con le 40 lavoratrici della ditta di confezioni « Princess » che hanno occupato la fabbrica in risposta alla chiacchiera della nuova direzione (che fa parte del gruppo Montedison) di licenziare tutte le maestranze. Un incontro ha avuto luogo in prefettura. Nella foto: un momento della manifestazione davanti alla fabbrica occupata.

Per la seconda volta in una settimana, i lavoratori di Empoli sono scesi in sciopero generale e la vita della città è rimasta paralizzata: la grandiosa manifestazione di protesta - promossa unitariamente dai tre sindacati - ha inteso esprimere la solidarietà con le 40 lavoratrici della ditta di confezioni « Princess » che hanno occupato la fabbrica in risposta alla chiacchiera della nuova direzione (che fa parte del gruppo Montedison) di licenziare tutte le maestranze. Un incontro ha avuto luogo in prefettura. Nella foto: un momento della manifestazione davanti alla fabbrica occupata.

Brutale aggressione nel piazzale della fabbrica

La Pozzi chiama la polizia per disperdere gli operai

Mezza questura mobilitata al servizio del piano provocatorio dei padroni - Si chiede al sindaco di Ferrandina di requisire la fabbrica

Castellammare di Stabia

Per la terza volta bloccato dallo sciopero il varo d'una nave

Continua la lotta dei chimici di Porto Marghera

NAPOLI, 30. Per la terza giornata consecutiva la direzione dell'Italcantieri di Castellammare di Stabia ha dovuto rimandare il varo della nave da carico polacca « Ziemia Kielecka » in seguito allo sciopero dei lavoratori. L'azione sindacale è iniziata perché le trattative su una serie di rivendicazioni di settore, sono interrotte una volta, non erano state ancora riprese.

Il varo è stato rinviato una prima volta, cinque giorni fa, allo sciopero. Lunedì, terminata l'azione sindacale la direzione voleva che si procedesse al varo della nave. Ma gli operai risposero che la mancata ripresa delle trattative lo costringeva a proseguire la lotta. Il lavoro venne nuovamente fermato ma i lavoratori non lasciarono lo stabilimento. Stamani tutti sono rientrati in cantiere, ma la nave non è stata varata.

Le trattative sono state riprese a Roma e si aspetta la loro conclusione per decidere sul proseguimento della lotta.

È confermato per oggi mercoledì, e per venerdì, lo sciopero dei diecimila chimici degli stabilimenti Montedison di Porto Marghera, per il rinnovo del premio di produzione. Gli uomini del monopolio non hanno accettato l'incontro con i rappresentanti dei lavoratori; presso l'ufficio regionale del Lavoro si susseguono una serie di riunioni fra il direttore dell'ufficio regionale con le parti, separatamente. L'alterna del monopolio impone così una serie di incontri lunghi e « fibranti, nel corso dei quali però emergono, sia pure a fatica, proposte, ma non definitive. Queste prime prese di posizione sono state portate dal segretario della C.G.I.L. di Venezia a nome dei tre sindacati lavoratori della Petrochimica riuniti in una manifestazione che vede la possibilità di un incontro presso il ministero del Lavoro per una trattativa, comunque si chiederebbe la sospensione dell'azione sindacale. L'assemblea invitata a scendere sul terreno, è stata accettata, all'unanimità, il principio della trattativa, respingendo però la proposta di sospensione dello sciopero.

La protesta contro il MEC

ROVIGO

La campagna si è fermata

Hanno scioperato e sono scesi in piazza tutti: operai di alcuni zuccherifici, contadini, braccianti, i giovani, molte le donne, e in testa al corteo la vecchia e sempre attuale parola d'ordine « Riforma agraria ». La protesta si è svolta in piazza, a terra a chi lavora ». Dal Polese sono stati espulsi 15 mila braccianti e la tragedia continua, perché ancora moltissimi sono i disoccupati, perché ad espellere la manodopera non sono più solo i capitalisti ma c'è anche l'azienda contadina in crisi. In città sono arrivati, con i pullman da ogni parte della provincia. Un alto parlatore che precedeva il corteo esprimeva ai cittadini i termini della crisi: i prodotti venduti a consumatori a caro prezzo sono pagati una sciochezza al contadino. Nel corteo c'erano anche i trattori che una crisi profonda, organizzata dal MEC e dal comportamento del governo italiano, rischia di rendere inoperosi. Ne è risultata una manifestazione possente della volontà di cambiare strada che anima oggi più che mai i lavoratori delle campagne.

CECINA

Bloccata l'Aurelia

LIVORNO, 30. Centinaia di coltivatori diretti e mezzadri hanno dato vita ieri a Cecina ad una manifestazione provinciale contro i Regolamenti del MEC, per la riforma del pensamento con l'elevazione degli attuali minimi. I lavoratori della terra ai quali sono aggiunti numerosi cittadini, hanno formato un lungo corteo che preceduto da numerosi trattori ha attraversato la via Aurelia e le vie del centro cittadino bloccando l'intero traffico automobilistico della strada statale per circa un'ora. Oltre ad un grande striscione con la scritta « Riforma agraria » i coltivatori diretti e mezzadri della provincia di Livorno portavano decine di cartelli con le rivendicazioni della categoria: « Gestione democratica negli enti di sviluppo », « Una pensione più equa », « Fondo di solidarietà per i contadini ». La manifestazione di protesta si è conclusa in piazza Guerrazzi con il comizio dei compagni Elvio Collu, presidente dell'Alleanza provinciale coltivatori diretti, e Afro Bossi della Segreteria nazionale della Federmezzadri.



CITTA' DEL MESSICO - Un episodio del brutale intervento poliziesco. Sotto: truppe messicane si scagliano contro gli studenti

Scontri tra universitari e polizia nel centro di Città del Messico

Barricate erette dagli studenti demolite dai carri dell'esercito

I morti sarebbero quattro - Oltre quattrocento i feriti e duecento gli arrestati - Quinto giorno consecutivo di manifestazioni



A Houston nel Texas

TRAPIANTO DEL CUORE DA DONNA A DONNA

Compiuto a tempo di primato e con successo dal prof. Cooley che è già giunto all'ottavo intervento del genere - Il cuore nuovo batte normalmente nel petto della signora Beth Brunk di 49 anni

Nostro servizio HOUSTON (Texas), 30

Per la prima volta nella storia della chirurgia dei trapianti di cuore all'ospedale San Luca di Houston è stato effettuato un trapianto da donna a donna.

Ancora una volta è stata l'équipe di cardiocirurgi del professor Denton Cooley a eseguire l'intervento che è pienamente riuscito. L'équipe è al suo ottavo trapianto ed ha avuto risultati altamente positivi che contengono la palma a quelli eseguiti dal professor Brunk a Città del Capo.

L'intervento di questa notte rappresenta anche un primato di velocità. L'intera operazione è durata soltanto due ore.

La ricevente è stata la signora Beth White Brunk di 49 anni di Houston e la donatrice la quarantenne Betty O'Neal di Corsicana, Texas, affetta da un tumore maligno al cervello. La signora O'Neal era stata ricoverata lunedì per una emorragia cerebrale dovuta al tumore, tale da far ritenere imminente la fine. La decisione di utilizzare il cuore della signora O'Neal è stata presa stamane dopo che risultò clinicamente

morta anche se il cuore ancora batteva. Tutti i segni vitali erano cessati. Allora si è deciso di trasferirla ad Houston tenendola in vita con l'aiuto di un respiratore meccanico.

Ad Houston si sapeva che il dottor Cooley aveva una paziente di cuore in gravissima condizione. In effetti la signora Brunk era in corso da 24 ore, ed era affetta da anni da una grave disfunzione mitralica. Non appena il cuore della signora O'Neal ha cessato di battere l'équipe del dottor Cooley che era già pronta in sala operatoria ha effettuato l'asportazione del muscolo cardiaco dalla donatrice e lo ha inserito nella gabbia toracica della signora Brunk.

Le sue condizioni negli ultimi massimi giorni erano andate via via aggravandosi e i medici del San Luca avevano comunicato ai familiari che soltanto un trapianto di cuore avrebbe consentito di prolungare la vita. Non appena l'innesto è stato completato il cuore della signora O'Neal ha cominciato a battere nel petto della signora Brunk. Però che non sia stato necessario nemmeno la scossa elettrica.



La signora Beth White Brunk

CITTA' DEL MESSICO, 30. Quattro studenti sarebbero stati uccisi e ottanta gravemente feriti dalla polizia e dall'esercito scatenati ieri contro migliaia e migliaia di giovani che, per il quinto giorno consecutivo, hanno dato vita a manifestazioni nel centro della città. Gli scontri di ieri notte tra studenti, polizia e esercito sono i più violenti da parecchi decenni a questa parte.

Ieri, per la prima volta, i carri armati dell'esercito hanno fatto la loro comparsa per le strade della capitale messicana. Decine di barricate, erette con auto prima incendiate e con ogni sorta di materiale, hanno difeso gli studenti dai brutali assalti delle forze di repressione. Per dare un'idea della incredibile violenza con cui l'esercito si è scagliato contro i giovani, basti dire che, forse per la prima volta nella storia delle manifestazioni studentesche, si è fatto uso del bazooka.

I soldati si sono serviti di quest'arma capace di forare le lamiere e di abbattere spessi muri per far fuoco contro il portone di una scuola nella quale si erano asserragliati degli studenti. Entrati nell'edificio polizia e soldati hanno trascinato fuori una ventina di giovani, almeno tre dei quali erano stati ustionati dallo scoppio delle granate dei bazooka.

L'intervento delle forze di repressione, cominciato nel primo pomeriggio, è stato accolto da migliaia di studenti - c'è chi parla di diverse decine di migliaia - al grido di « assassini » e « morte a Cueto » (Costui è il capo della polizia, lo stesso che giovedì, mentre gli studenti festeggiavano il quinto anniversario dell'inizio della rivoluzione cubana, scagliò la polizia contro i giovani ferendone e arrestandone a centinaia. Di esso gli studenti chiedono ora le dimissioni).

Quando più violento si è fatto l'intervento della polizia e dell'esercito, gli studenti hanno trovato rifugio negli edifici vicini alla piazza della Costituzione, la maggiore della città. Secondo alcuni testimoni un gruppo di studenti era riuscito a levare i serbatoi della benzina da alcuni camion tamponati con stracci e fari, hanno gettato i grossi recipienti colmi di benzina contro i poliziotti. A queste gigantesche bottiglie molotov se ne sono poi aggiunte altre di dimensioni usuali.

Un gruppo di dimostranti, a bordo di un autobus, ha cercato di raggiungere l'ambasciata americana ma è stato respinto da un cordone di poliziotti. Al culmine degli scontri erano oltre duemila gli agenti di polizia impegnati, mentre i soldati pattugliavano le strade del centro. Ad un certo punto si sono visti carri armati inseguire gli studenti e poi abbattere le barricate.

L'ultima fase degli scontri si è svolta nella più assoluta oscurità: tutto il centro della città è infatti piombato nel buio in seguito alla sospensione della erogazione dell'energia elettrica. Secondo le ultime informazioni fornite dalla polizia il bilancio degli scontri è di quasi quattrocento feriti (molti dei quali fra i poliziotti) e di un morto. Altre fonti non ufficiali, ma degne di fede, affermano che i morti sono quattro e oltre ottanta i feriti gravi. Fra questi un poliziotto che sarebbe in fin di vita; sarebbe stato ferito dai suoi colleghi con un colpo di fucile. Gli arresti sono oltre duecento.

Lanciato Cosmos 234 MOSCA 30. Nell'URSS oggi è stato lanciato un altro satellite della Terra, il Cosmos-234, che ha a bordo apparecchiature scientifiche destinate a continuare le ricerche cosmiche.